



**Il restauro e la messa in
sicurezza degli alberi
monumentali:
l'esempio del frassino
di Villa Politi
(Lugliano, Bagni di Lucca).**

*Angelo Lippi, già Curatore dell'Orto
Botanico di Lucca*

- L'Orto Botanico di Lucca, durante il periodo in cui ero presente in questa struttura, si è occupato fra l'altro anche della dendroflora di interesse naturalistico, storico e paesaggistico presente nel territorio della Lucchesia e non soltanto, con indagini mirate che si sono concretizzate anche in lavori di tesi, fra cui quella della dott.ssa Patrizia Marracci e un'altra del qui presente dott. Massimo Giambastiani.
- Successivamente le indagini hanno portato altresì alla realizzazione, nel 1992, di un volume finanziato dal Ministero dell'Ambiente, il "*Catalogo degli alberi monumentali dell'Italia centrale*", in cui figurano oltre 150 essenze arboree, per complessive 54 specie fra autoctone ed esotiche.

- Fra gli esemplari più notevoli rintracciati nelle numerose ville patrizie lucchesi, sono da evidenziare quelli presenti nella Villa Politi di Lugliano, una frazione del Comune di Bagni di Lucca.



I Politi erano ricchi mercanti della seta noti fino dal XVIII secolo, come lo ricorda una effigie in pietra posta a fianco della villa, datata 1702; la proprietà fu inoltre arricchita da un giardino particolare, somigliante ad una fortezza di verzura, in cui sono presenti alcune conifere (fra cui 4 cipressi imponenti)



e ben 93 piante di Bosso (*Buxus sempervirens*) che formano uno spettacolare labirinto.



Ma la pianta più eccezionale, situata in posizione centrale, è un gigantesco frassino, un orniello (*Fraxinus ornus*) alto circa 10 m alla cui base figura una lapide con la scritta "Piantato nel 1600".



Se tale data fosse autentica, si dovrebbe quindi pensare alla presenza di questo vegetale autoctono già un secolo prima che la villa fosse costruita.

Ma quello che interessa in particolare è la sua conformazione: infatti, ormai da tempi lontani, le sue 4 branche principali (di cui la più notevole misura oltre 5 m di circonferenza)



sono state modellate in modo da creare un vuoto centrale che viene a formare, ad una altezza di circa 3 m, una specie di sporgenza su cui veniva poggiata una piattaforma di forma rotondeggiante, del diametro di circa 10 m, sul cui perimetro venivano fissati i rami intrecciati che poi proseguivano verso l'alto ad ombreggiare la piattaforma stessa.

Per le sue notevoli dimensioni, è molte volte ricordato in testi che riguardano Bagni di Lucca; Bruno Cherubini, nella sua opera *“La flora ornamentale a Bagni di Lucca dall’inizio dell’ottocento a oggi”* del 1970 segnala che... *Nel giardino di Villa Politi, oltre che al labirinto di bossolo, c’è un frassino secolare. Un tempo, sopra la piattaforma appoggiata ai suoi rami intrecciati, potevano star sedute a mensa una ventina di persone...; anche il viaggiatore americano Whashington Snow si sofferma a descrivere l’insolita piattaforma su cui spesso pranzavano: ...*



..Dalla verde piattaforma si può vedere ed ammirare, attraverso il fogliame lussureggiante, gli uccelli più spettacolari dei Bagni, le sue valli,

*i villaggi
tutt'intorno
e gli
scenari
adiacenti
come le
lontane
guglie
degli
Appennini..*



Dopo la seconda guerra mondiale, la villa fu acquistata dalle Suore Barbantine, le attuali proprietarie. Da loro testimonianze, si dice che la piattaforma già in quel periodo era praticamente distrutta, e solo sporadicamente il frassino veniva potato se non altro per farne ottima legna da ardere.

Quando le suddette suore vennero a sapere che l'Orto Botanico era interessato a conoscere le piante presenti nel giardino di Villa Politi, ben volentieri ci accolsero illustrandoci altresì un problema di stabilità che riguardava appunto il frassino monumentale:



infatti, la conformazione particolare delle sue ramificazioni, non più tenuta insieme dalla piattaforma che veniva ancorata tutta intorno, era in serio pericolo, tanto da rendere probabile il crollo di una o più delle quattro branche esistenti. Fortunatamente

il legno del frassino è abbastanza robusto (è della stessa famiglia dell'Olivo) e le potature più o meno frequenti avevano sino ad allora impedito che avvenisse l'irreparabile.



Ci fu quindi chiesto di occuparci della messa in sicurezza, nonché del restauro dell'orniello, tramite una ditta di loro fiducia.

Dato che era improponibile ricreare una nuova piattaforma, si è adottato un intervento idoneo ad evitare il possibile crollo delle branche, sistemando due anelli metallici tutto intorno, il primo pressappoco nel punto dove un tempo era inserita la piattaforma e l'altro circa 2 m più in alto.



Ai due anelli sono state legate poi le ramificazioni poste tutto intorno. Inoltre, sono stati inseriti alcuni cavi metallici che tengono ancorati all'anello alcune branche che andavano troppo fuori della struttura, naturalmente con apposite legature in modo da non danneggiare i rami.



Anche i tronchi avevano risentito notevolmente del passare dei secoli, cosicché si è pensato bene di procedere a interventi di dendrochirurgia, orientati a togliere il legno morto presente in vari punti e creando sistemi di scolo delle acque piovane per evitare pericolosi ristagni che spesso provocano infezioni molto dannose da parte di funghi patogeni.



Anche se l'intervento non è risultato privo di difficoltà nella sua realizzazione, si può dire ormai felicemente riuscito, dato che da quasi 30 anni questa struttura artificiale riesce a tenere ben salde le ramificazioni del frassino monumentale, che è tutt'ora in buona salute, conservando così intatto un patrimonio vegetale unico nel suo genere.



Concludo con l'augurio che, visto che le suore Barbantine hanno messo tutto il complesso in vendita, il futuro acquirente voglia ricostruire la piattaforma sul frassino, in modo da poter di nuovo salire su di essa e riprovare di lassù quelle emozioni che i visitatori provavano nei tempi passati...

Grazie
per
l'ascolto!

